

# Politica

## 📌 *La Nota*

di **Massimo Franco**

### UNA TREGUA PRECARIA CHE NON RISOLVE I PROBLEMI

C'era una volta il problema apparentemente insormontabile della prescrizione. Si preparava l'incontro «decisivo» tra il premier Giuseppe Conte e il leader di Iv, Matteo Renzi. Il governo sarebbe stato chiamato a riferire in Parlamento. Poi, forse, sarebbe stata discussa la mozione di sfiducia di Iv contro il Guardasigilli grillino, Alfonso Bonafede. E il M5S si sarebbe rifondato con gli Stati generali. Di colpo, sono tutti temi rimpiccioliti e declassati dall'emergenza sanitaria del coronavirus. È passato sullo sfondo perfino il referendum sul taglio del numero dei parlamentari, in programma il 29 marzo: al punto da far suggerire a qualcuno che andrebbe rinviato.

Ma il limbo non durerà all'infinito. E la domanda è se alla fine di questa sospensione improvvisa si tornerà al gioco delle furbizie, delle convenienze, dei calcoli che hanno minato la maggioranza di governo da sempre. Lentamente, e a fatica, si sta cercando di costruire un simulacro di unità nazionale per contrastare gli effetti

dell'emergenza per il coronavirus; e per correggere un'immagine che le polemiche hanno deformato, col rischio di isolare l'Italia a livello internazionale. Ma sullo sfondo rimangono tutti i problemi, diplomatizzati per necessità.

Cresce la sensazione che i partiti, di maggioranza e di opposizione, stiano usando quanto avviene in questi giorni per guadagnare un vantaggio in vista della ripresa della politica, quando arriverà. Ma non è chiaro se l'inizio di epidemia che ha ridimensionato i contrasti precedenti, riducendoli a beghe strumentali, sarà di insegnamento; o se alla fine risulterà solo una parentesi tra una lite e uno sgambetto. Palazzo Chigi sta cercando di legittimarsi per il resto della legislatura.

Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, sostiene che quanto succede gli permette di dilatare nel tempo l'agenda della sua attività. E nell'affanno della Lega salviniana, in bilico tra attacchi e mezze aperture al governo, si avverte il timore che possa succedere davvero. Il problema del

Carroccio è che la volontà di mostrare l'esecutivo come un disastro, e l'Italia in balia del coronavirus, si scontra con l'esigenza di salvaguardare l'immagine delle «sue» regioni del nord: Lombardia e Veneto, le più colpite dall'epidemia. Dunque, il tema è come superare questa fase senza apparire disfattisti, e insieme continuando a additare Conte e la maggioranza come sciagure.

Quando il premier assicura che gli italiani possono girare per l'Europa senza infettare nessuno, la Lega fatica a dissentire. E quando il ministro della Sanità, Roberto Speranza, assicura che i ministri dell'Ue sono d'accordo a non chiudere i confini, indebolisce la propaganda autolesionistica della Lega; e contrasta la vulgata antieuropea della destra. Ma è probabile che una volta chiusa la pratica del contagio, il Carroccio riprenderà l'offensiva contro l'«Europa assente»; e M5S, Pd e Iv si ritroveranno ai ferri corti al governo. Difficile farsi illusioni: si delinea una tregua precaria che non segue ma prepara un ritorno tempestoso alle questioni irrisolte.